

La fotografia del comparto regionale attraverso le analisi di Confartigianato Imprese: intervista al presidente della categoria, Giampiero Conti

Il cuore lombardo vocato al mobile - Monza Brianza, Como, Milano, Bergamo e Brescia - è il 6° player europeo. L'export registra un segno negativo ma tiene la domanda interna di prodotti di alta qualità: la produzione dell'artigianato lombardo di legno-mobili cresce del 2,1%, in controtendenza rispetto alla stagnazione dell'industria (+0,1%). La Francia nel 2023 diventa primo mercato per domanda di mobili e prodotti in legno made in Lombardia, un anno fa al 1° posto c'erano gli Stati Uniti. La domanda di lavoro si caratterizza per l'elevata difficoltà di reperimento del personale. Cresce la propensione delle imprese a investire nella trasformazione digitale, in particolare nell'analisi dati, in IoT, nella robotica e in sicurezza informatica.

dotti dal sapore tipicamente artigianale. Il Made in Italy è propriamente rappresentato dal saper fare degli artigiani lombardi del design. Le nostre aziende sono per i due terzi ancora artigiane, con un numero di dipendenti che va dai 2 ai 15. Molte lavorano per i marchi più famosi, perché in grado di realizzare certi dettagli e per la flessibilità della lavorazione che permette di trasformare progetti in realtà”.

Qual è lo stato di salute del comparto lombardo?

“Passato il 2020, anno ovviamente difficile, nel 2021 abbiamo iniziato la ripresa e il 2022 è stato l'anno dei record, del rilancio. Il 2023 si è confermato un anno ancora buono, infatti le aziende hanno anche investito. Si è registrata una ripresa dell'export: alcuni Paesi hanno segna-

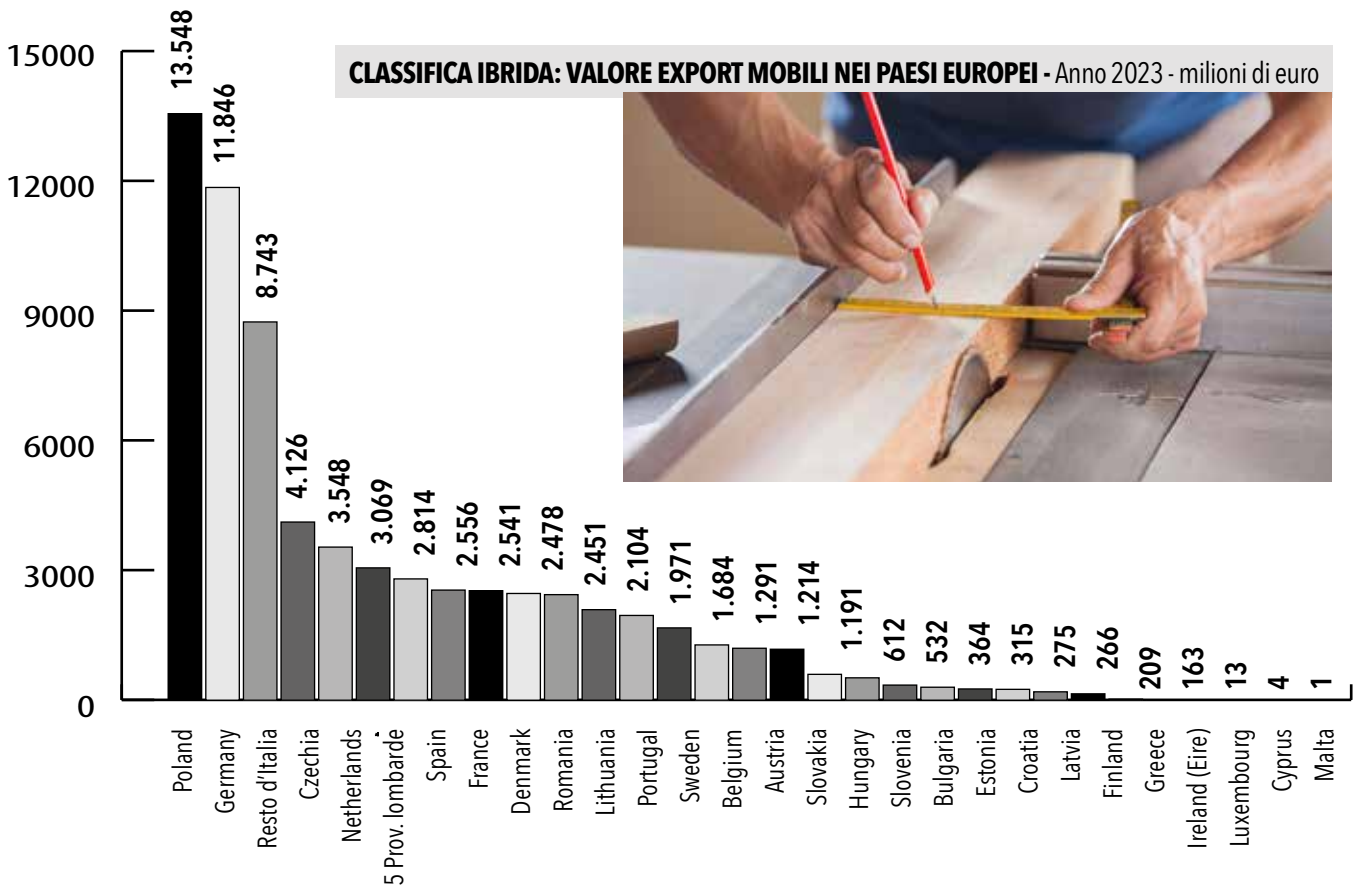
Il mobile lombardo, cuore artigiano proiettato all'innovazione

Questa in sintesi la fotografia del settore legno-arredo scattata da Confartigianato. Ne abbiamo parlato con **Giampiero Conti**, presidente della categoria Legno-Arredo di Confartigianato Imprese Lombardia. E' titolare della Giovanni Conti Interior Design, azienda di Dolzago in provincia di Lecco, nata nel 1900 come laboratorio artigiano brianzolo.

Il settore dell'arredo e del design lombardo è un punto di riferimento internazionale: anche l'artigianato rappresenta il Made in Italy?

“Soprattutto se parliamo di arredamento e della Lombardia - il mobile è nato nella nostra regione - le aziende realizzano pro-





La Lombardia è detentrica di know how di alto livello delle imprese e degli imprenditori artigiani del settore legno-arredo grazie al saper fare diffuso apprezzato e riconosciuto dentro e fuori i confini nazionali: tra le prime province italiane per specializzazione dell'artigianato nella lavorazione del legno troviamo Sondrio, che occupa la 2ª posizione del ranking nazionale; mentre Monza-Brianza e Como risultano rispettivamente al 1ª e 2ª posto nel ranking nazionale per specializzazione dell'artigianato nella produzione di mobili.

to una flessione ma altri mercati hanno preso il posto di quelli in calo. Il mercato interno ha tenuto bene e attualmente ci consente di avere un buon portafoglio clienti, ma ci sono tante voci preoccupanti che destabilizzano i consumatori. Al momento siamo soddisfatti, il lavoro c'è; in questo senso basta vedere anche i dati sugli investimenti, che dimostrano come le imprese artigiane si stiano muovendo per innovare. Per il futuro però c'è molta incertezza: vedremo come si muoverà l'economia in generale”.

Come si coniuga la tradizione artigianale con la necessità di innovazione e di transizione ecologica?

“Nel nostro Dna c'è l'attenzione alla finitura manuale, ma stiamo investendo molto in tecnologia, sia per i macchinari sia per la sostenibilità ambientale, per ri-



durre le emissioni. Il settore del legno è forse uno dei più attenti all'ambiente. Nel 2023 il 67,9% delle imprese lombarde del legno-arredo ha effettuato almeno un investimento in uno degli ambiti della trasformazione digitale, quota superiore a quella media nazionale rilevata per il settore (66,3%). Dobbiamo adeguarci tecnologicamente per essere competitivi sul mercato, senza dimenticare la nostra tradizione artigianale che conferisce unicità ai nostri prodotti”.



L'associazione e le istituzioni aiutano le imprese in questo processo di innovazione?

"Le imprese artigiane non hanno grandi capacità di investimento, ma nel nostro piccolo ci impegniamo. E Confartigianato supporta le aziende per trovare bandi interessanti e aiutare le imprese a partecipare con successo, in modo molto professionale. Anche le istituzioni, come Regione Lombardia, mettono in campo importanti risorse. Forse a livello nazionale bisognerebbe avere maggiore sensibilità per le imprese artigiane, che rappresentano il 92% del totale, rispetto alle grandi aziende".

Un tema difficile resta ancora quello del reperimento di personale qualificato?

"Quello dei lavoratori è sempre un grosso problema. Collaboriamo con le scuole, ma c'è ancora un grande divario tra le nostre necessità e i giovani che si affacciano sul mercato del lavoro. La nostra azienda festeggia l'anno prossimo i 125 anni di storia e siamo ancora qui, testimonianza di affidabilità e serietà, ma facciamo fatica a trovare nuovi collaboratori. Manca la coscienza chiara di come sia questo mestiere. Le nostre aziende artigiane sono come delle famiglie: si è in pochi e si collabora in modo stretto, lavorando gomito a gomito. C'è un rapporto che nelle grandi industrie non si trova: il welfare aziendale lo abbiamo sempre fatto anche senza chiamarlo così, perché l'attenzione ai dipendenti c'è sempre stata".

Anche per voi il Salone del Mobile.Milano rap-

presenta una vetrina importante? Che ricadute positive registrate per le imprese?

"Il Salone è per noi importante per tre ragioni diverse. Molte aziende artigiane lavorano proprio per realizzare i prodotti che i grandi marchi espongono in fiera. Poi ci sono le imprese impegnate negli allestimenti degli stand presso la manifestazione per le aziende che espongono. Infine, ci sono anche imprese artigiane più strutturate che partecipano direttamente ed espongono i loro prodotti, perché certamente è un'occasione non indifferente per approcciare altri mercati".

Il settore del legno-arredo in Lombardia

Dalle cinque province dell'asse centrale della Lombardia vocate al mobile - Monza e Brianza, Como, Milano, Brescia e Bergamo - nel 2023 si generano oltre 3,1 miliardi di euro di export, un quarto (26%) del made in Italy del settore, che le colloca al 6° posto nella classifica ibrida con gli altri Paesi europei, dietro a Polonia con 13,5 miliardi di euro, Germania con 11,8 miliardi, resto d'Italia con 8,7 miliardi, Repubblica Ceca con 4,1 miliardi e Paesi Bassi con 3,5 miliardi, e davanti a Spagna (2,8 miliardi), Francia (2,6 miliardi) e Danimarca (2,5 miliardi).

Alcuni dati chiave dall'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia



Le imprese lombarde del settore legno-arredo

In Lombardia le imprese attive del settore legno-arredo - divisioni Ateco 2007 16 e 31- sono 9.102, di cui 67,1%, pari a 6.105 unità, sono artigiane. L'artigianato del settore ha un peso maggiore sul

totale nelle province di Sondrio (88,7%), Brescia (79,0%) e Lecco (77,5%).

Rispetto a cinque anni prima (2018) il numero di imprese del settore ha subito una riduzione in tutti i territori lombardi.

**Imprese
del settore
legno-arredo
in Lombardia
anno 2023**
- imprese
registrate

	TOTALE			ARTIGIANATO			inc.% artigianato su totale imprese
	legno	arredo	legno-arredo	legno	arredo	legno-arredo	
Varese	318	217	535	230	122	352	65,8
Como	300	969	1269	227	601	828	65,2
Sondrio	219	82	301	196	71	267	88,7
Milano	820	923	1743	476	371	847	48,6
Bergamo	661	419	1080	501	312	813	75,3
Brescia	707	338	1045	589	237	826	79
Pavia	203	57	260	157	39	196	75,4
Cremona	172	80	252	127	50	177	70,2
Mantova	235	73	308	167	43	210	68,2
Lecco	158	131	289	132	92	224	77,5
Lodi	81	44	125	62	34	96	76,8
Monza-B.	425	1470	1895	303	966	1269	67
Lombardia	4299	4803	9102	3167	2938	6105	67,1
distrib. %	47,2	52,8	100	51,9	48,1	100	

Elaborazione Osservatorio
MPI Confartigianato
Lombardia su dati CCIAA
Marche

Quelli dove si osserva un calo più accentuato, sia del totale imprese che dell'artigianato, sono: Mantova (-18,9% totale e -18,3% artigianato), Lodi (-16,7% totale e -14,3% artigianato) e Pavia (-16,1% totale e -20,6% artigianato).

Imprese gestite da giovani, donne e stranieri

Nel dettaglio, le imprese totali del settore legno-arredo giovanili sono 324, il 3,6% del totale, quelle gestite da donne sono 732, l'8% del totale, e quelle con a capo un imprenditore straniero sono 444, pari al 4,9% del totale.

L'artigianato, invece, conta 254 imprese giovanili, il 4,2% del totale artigianato, e il 78,4% del totale imprese giovanili del settore; sono 348 quelle gestite da donne, pari al 5,7% del totale e al 47,5% delle imprese femminili del settore; mentre quelle con a capo imprenditori stranieri sono 296, il 4,8% del totale e il 66,7% delle imprese straniere del settore.

Produzione

L'analisi trimestrale sull'andamento del settore manifatturiero lombardo realizzata da Unioncamere Lombardia evidenzia che il settore legno-mobilia cumula ritmi di crescita della produzione, nel 2023 rispetto al 2022, più sostenuti per il comparto dell'artigianato, che segna, infatti, un +2,1% per l'artigianato contro un +0,1% dell'industria.

Micro-piccole imprese e addetti dell'artigianato

Nel legno-arredo il 98,5% delle imprese ha meno di 50 addetti. In queste micro-piccole realtà lavorano 31.384 persone, pari al 70,1% dei 44.744 occupati nel settore. Per l'artigianato le imprese attive nel legno e nell'arredo contano 18mila addetti, pari al 40% degli occupati dell'intero comparto.

Mercati esteri

I prodotti realizzati dalle imprese del legno e arredo dislocate sul territorio lombardo sono particolarmente apprezzati

in tutto il mondo. Tra i principali 10 mercati di riferimento occupa il primo posto, nel 2023, la Francia seguita da Stati Uniti, Germania, Svizzera, Cina, Regno-Unito, Spagna, Emirati Arabi Uniti, Paesi Bassi e Russia. Rispetto al 2022 l'export del legno-arredo registra un calo complessivo del 2,7%. Riduzioni più ampie delle vendite all'estero si rilevano tra i principali 22 mercati di sbocco - che contribuiscono almeno all'1% su totale export di legno e mobili made in Lombardia - per Giappone (-16,1%), Cina (-15,0%), Hong Kong (-11,1%), Australia (-11,0%) e Stati Uniti (-10,7%). Al contrario, in controtendenza troviamo Emirati Arabi Uniti (+26,3%), India (+16,3%), Arabia Saudita (+12,0%), Regno-Unito (+7,2%) e Francia (+3,6%).

A livello provinciale per contributo alle esportazioni di prodotti in legno e mobili troviamo, nella top 10 nazionale, al 3° posto Monza-Brianza, al 4° posto Como e al 5° posto Milano. Rispetto all'anno precedente, nel 2023, si osserva una forte riduzione delle vendite oltre confine per Sondrio (-16,2%), Varese (-14,8%), Cremona (-14,6%) e Brescia (-11,5%); al contrario, incrementi più accentuati si osservano per Pavia (+28,2%) e Lecco (+20,4%).

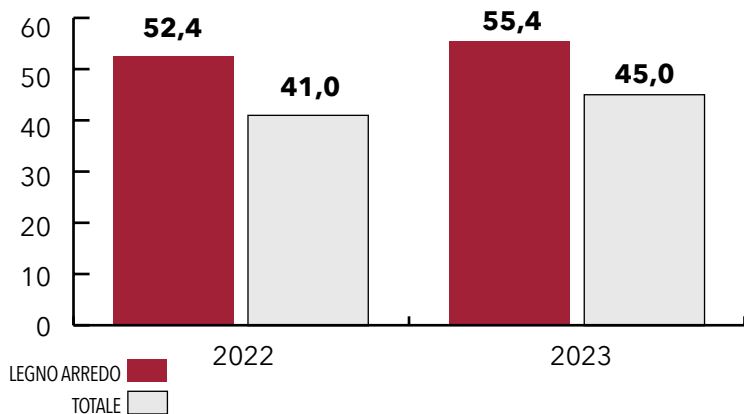
Domanda di lavoro: profili professionali, competenze e criticità

La domanda di lavoro proveniente dalle imprese che operano nel settore legno e arredo, diversamente dall'anno precedente quando cresceva del 19%, nel 2023 risulta in flessione dello 0,8%. Il 68,7% di questa domanda deriva dalle medie e piccole imprese, principali protagonisti del settore.

Come l'anno precedente, invece, si riscontra una crescente difficoltà a reperire personale: il 55,4% delle figure ricercate risulta difficile da trovare, quota superiore al 45% rilevato per il totale imprese e al 52,4% rilevato per le imprese del settore mobili e legno un anno prima. Quota che si alza al 57% per le MPI del settore.

Le figure professionali qualificate maggiormente richieste dalle imprese lombarde del legno-arredo - per numero di entrate preventivate in valore assoluto

Quota entrate di difficile reperimento nel settore legno arredo in Lombardia



Anno 2022 e 2023
% sul totale entrate

- sono: falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno, operai addetti a macchinari in impianti produzione in serie mobili/articoli, personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino, assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati, addetti agli affari generali, artigiani delle lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati, tappezzeri e materassai, disegnatori industriali, tecnici della vendita e della distribuzione, addetti alla gestione degli acquisti, operatori di catene di montaggio automatizzate, attrezzisti di macchine utensili, specialisti nei rapporti con il mercato, meccanici e montatori di macchinari industriali.

Quelle invece più ricercate e più difficili da trovare sono: attrezzisti di macchine utensili (100% entrate ricercate difficili da reperire), tappezzeri e materassai (89,2%), falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno (73,6%), assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati (70,9%), meccanici e montatori di macchinari industriali (70,0%).

Il 68% della domanda di lavoro delle imprese del legno e del mobile è rivolta a profili con qualifica di formazione o diploma professionale e livello secondario. Nello specifico vengono ricercate maggiormente figure con formazione pro-

fessionale di indirizzo legno e di indirizzo sistemi e servizi logistici, e con livello secondario di indirizzo amministrazione, finanza e marketing, di indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale e di indirizzo meccanica, meccatronica ed energia.

Transizione green e digitale

Nel 2023 il 67,9% delle imprese lombarde del legno-arredo ha effettuato almeno un investimento in uno degli ambiti della trasformazione digitale, quota superiore a quella media nazionale rilevata per il settore (66,3%). Gli aspetti tecnologici su cui hanno investito, ritenuti di media-alta importanza per lo svolgimento della propria attività, sono nel 52,7% dei casi strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati, nel 42,9% dei casi Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics, nel 38,5% dei casi strumenti di sicurezza informatica, nel 32,6% dei casi in robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili), nel 29,6% dei casi in IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione e machine-to-machine e nel 21% dei casi in realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi.

Si osservano incrementi più accentuati rispetto alle quote di imprese investitrici rilevate nel periodo 2018-2022 per Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics (+8,6 p.p.), robotica avanzata (+8,1 p.p.) e sicurezza informatica (+7,4 p.p.). La quota di imprese del settore legno-arredo che ha investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale si attesta al 23,6%, inferiore rispetto al totale (25,3%) e al dato medio rilevato per il totale imprese manifatturiere (28,9%).